MONTE PORCHE Cresta Nord e il Crepaccio sotto la cresta.

Itinerario non particolarmente lungo ma che richiede una certa pratica per l'attraversamento di terreni erbosi ripidi, permette di raggiungere la cima del Monte Porche attraversando la testata della Valle lunga e passando per il Crepaccio della cresta Nord.

L'itinerario non è riportato sulla bibliografia dei Monti Sibillini.

ACCESSO: Si raggiunge in auto il nuovissimo parcheggio del Monte Prata da cui si parte a piedi proseguendo la strada sterrata per la Fonte della Giumenta.

DESCRIZIONE: Raggiunta la Fonte della Giumenta si sale per il classico sentiero verso il Monte Porche. Giunti alla sella anziché proseguire in direzione Sud verso la sella del Monte Palazzo Borghese si sale in direzione della cima del Monte Porche su traccia di sentiero che devia verso sinistra.

Giunti alla sella Nord-ovest del Monte Porche (1 ora dall'auto, 355018 E – 4748967,7 N; 2035 m.) , si scende la valletta sottostante per risalire la sponda opposta a riprende la cresta Ovest del Monte Porche in direzione della Valle Lunga.(355458,2 E – 4749069,1 N; 2038 m.)

Giunti a scoprire la Valle Lunga si costeggiano delle rocce a destra della cresta e si entra nella testata della valle.

Qui si inizia una lunga traversata in quota su pendio molto ripido della testata della valle con tratti a 45 gradi su pendio a cotica erbosa chiusa molto scivolosa da percorrere con molta attenzione, passando sotto a rocce ed superando l'attacco dei canali di salita invernali del versante Nord del Monte Porche descritti a pagina 62 del mio libro "I MIEI MONTI

SIBILLINI”.

Si continua in quota in direzione della rocciosa cresta Nord del Monte Porche fino ad intercettare una faglia più infossata rispetto al ripido piano erboso che scende verso la Valle Lunga, dove si apre il Crepaccio riportato sul Catasto delle Grotte della Regione Marche (1 ora, 355850,5 E – 4748823,8 N; 2100 m.).

Il crepaccio di faglia, prodotto sicuramente da antichi terremoti, risulta profondo una decina di metri ma ha subito ulteriori allargamenti e crolli con il terremoto del 2016 per cui risulta pericoloso entrare fino al fondo.

Dal crepaccio si risale la cresta rocciosa Nord sovrastante fino a raggiungere la cresta Cima Vallelunga – Monte Porche percorsa dal classico sentiero con cui si raggiungono le due cime.

DISCESA: Dalla cima del Monte Porche si scende per il classico sentiero di salita verso la Fonte della Giumenta.

Di seguito le immagini dell’itinerario proposto.



1- La valletta sotto al versante Nordovest del Monte Porche che bisogna attraversare per immettersi nella Valle Lunga.



2- Giunti sulla cresta Ovest del Monte Porche si scopre la Valle Lunga.



3- E si inizia ad attraversare la testata della Valle Lunga



4- Si traversa in quota in direzione delle rocce del versante Nord del Monte Porche.



5- Il terreno si fa più ripido man mano che ci si avvicina ai canali di salita invernali al versante Nord del M. Porche.



6- La testata della Valle Lunga.



7- Proseguiamo verso la cresta Nord del Monte Porche visibile a destra in ombra dove si apre anche il crepaccio di faglia.



8 – 9- Passiamo sulla verticale dei canali di salita invernali al versante Nord del Monte Porche, caratterizzati da un piccolo torrione roccioso che si divide.



9



10 – 11- Salix retusa di grandi dimensioni vegetano nel versante Nord del Monte Porche.



11



12- Si prosegue oltre la testata della Valle Lunga osteggiando rocce su terreno molto ripido.



13- Quindi ci dirigiamo verso il crepaccio di faglia, visibile in basso al centro, a destra la Cima Vallelunga, di fronte il Pizzo Regina, il Pizzo Berro e la Cima di Vallinfante a sinistra, contornano la Valle Lunga..



14- Il crepaccio della Cresta Nord del Monte Porche, in questo punto ha subito ulteriore allargamento dopo il terremoto del 2016.



15 – Il crepaccio e il Monte Porche a destra.



16- Il crepaccio e Cima Vallelunga.



17 – 18 – Proviamo ad entrare.



18



19- Ancora alcuni metri relativamente sicuri.



20- Ma poi è meglio fermarsi.



21 – 22 – Più a valle un ulteriore crepaccio aperto dal terremoto del 2016.



22



23- Campanula scheuchzeri l’ingresso del crepaccio.



24- La Valle Lunga.



25- Il tratto da cui si accede alla testata della Valle Lunga.



26 – 29 – La ripida cresta Nord del Monte Porche, che risaliamo fino alla cresta che collega il M. Porche alla Cima Vallelunga.







29



30 – 31 -Raggiungiamo infine la cresta sommitale che ci conduce facilmente al M. Porche.



31



32- Veduta verso Nord dalla cima di M. Porche, a destra Cima Vallelunga, in fondo il Pizzo Regina ed il Pizzo Berro , il Monte Rotondo e la Cima di Vallinfante a sinistra.



33- Veduta verso Sud dalla cima di M. Porche, a destra Il

Monte Palazzo Borghese e Sasso di Palazzo Borghese, sopra il Monte Argentella, sullo sfondo la Cima del Redentore a destra e il Monte Vettore a sinistra.



34 – 35 – La cima del Monte Porche.



35



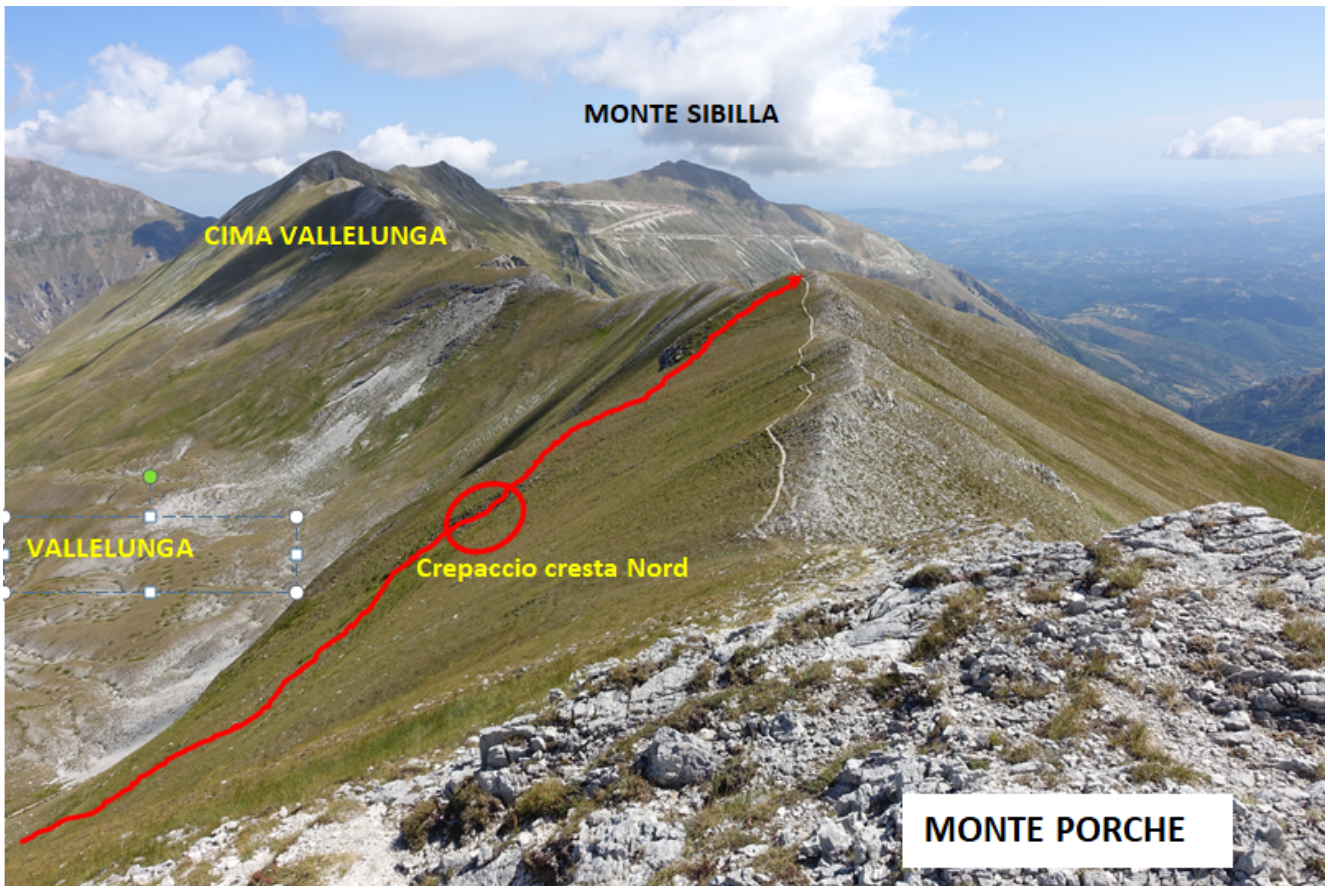
36- La faglia prodotta dal terremoto del 2016 nel versante Ovest del Monte Porche



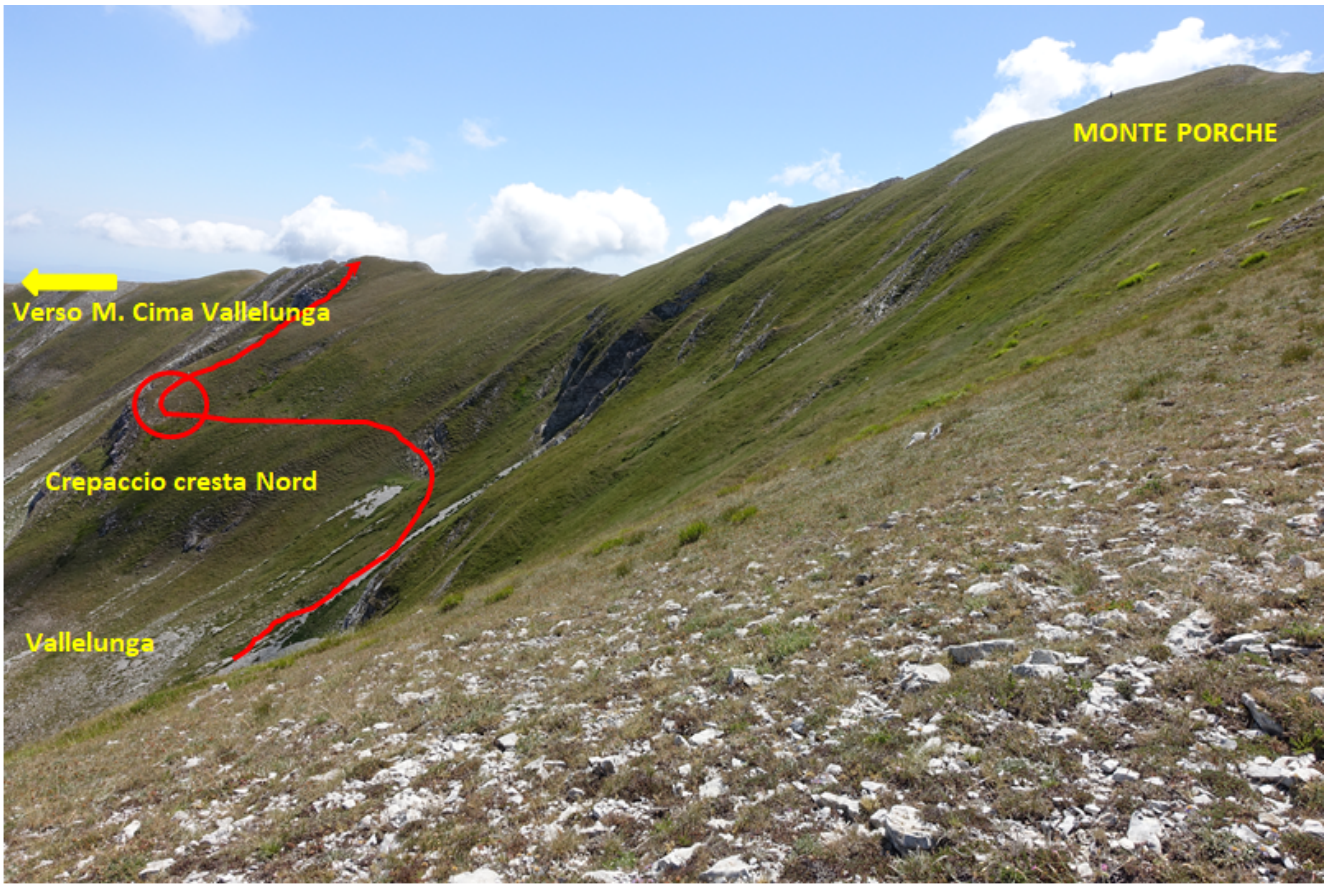
37 – 39 – Rosalia alpina a monte della Fonte della Giumenta.







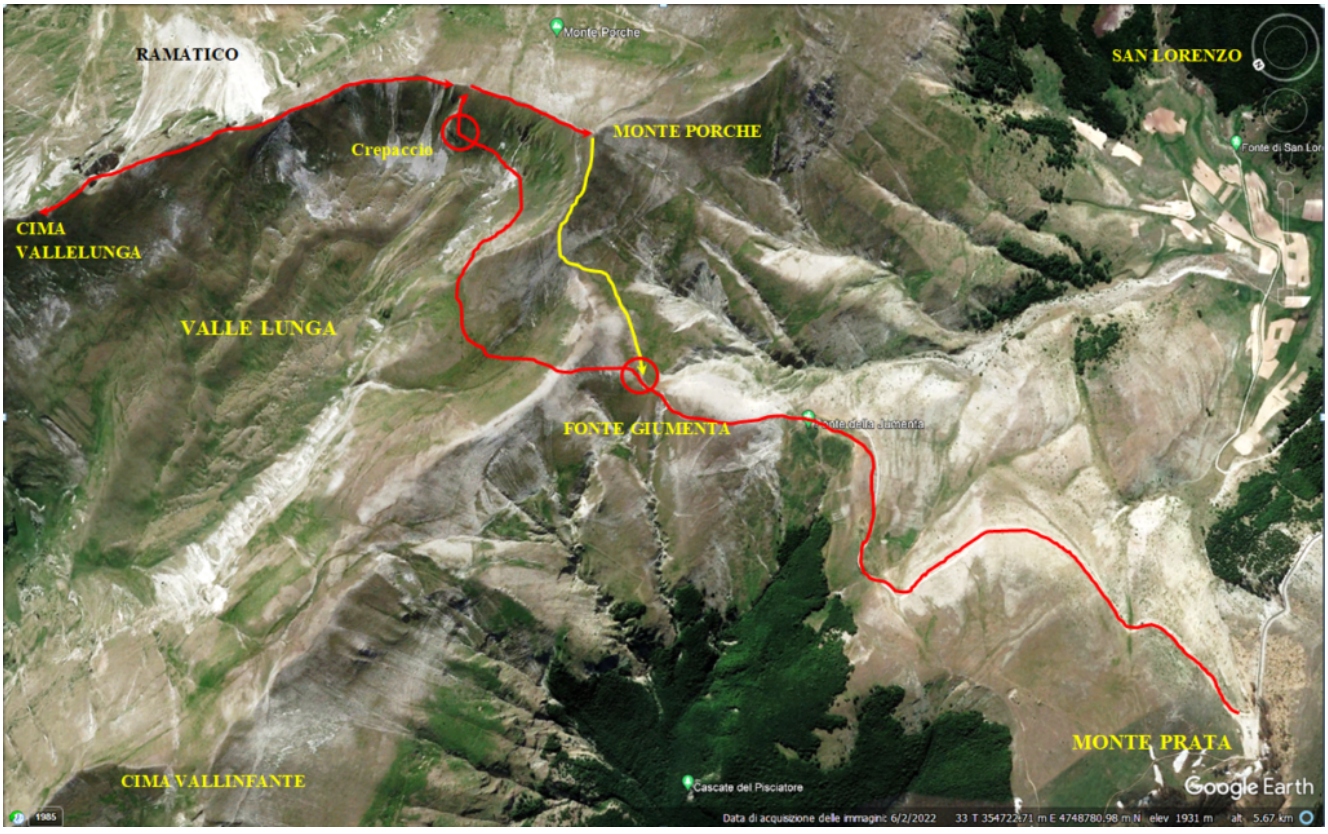
40- Veduta dell’itinerario dalla cima del Monte Porche.



41- Veduta dell’itinerario dalla cresta Ovest del Monte Porche.



42- Dettaglio della posizione del crepaccio.



43- Pianta satellitare del percorso proposto.

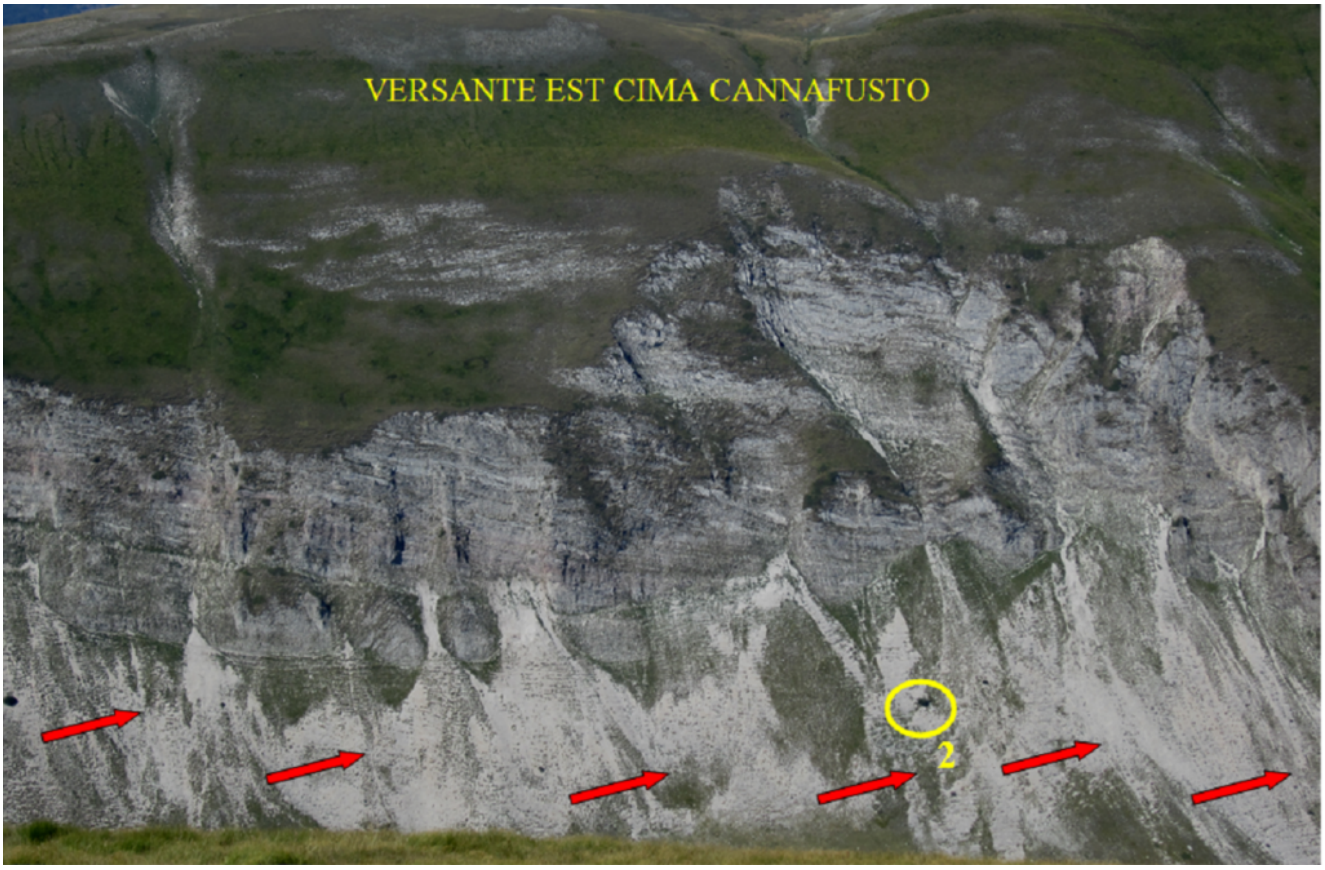
ANELLO DI CIMA CANNAFUSTO E GROTTA DI VALLELUNGA.

Anche questo itinerario proposto non è descritto in altre guide, permette di effettuare un giro ad anello attorno a Cima Cannafusto, cima dimenticata dei Monti Sibillini, sia perché posta nel cuore della catena lontano dai classici punti di partenza per escursioni e quindi difficilmente raggiungibile sia perché essendo una cima al di sotto dei 2000 metri di altezza viene considerata come “cima minore”.

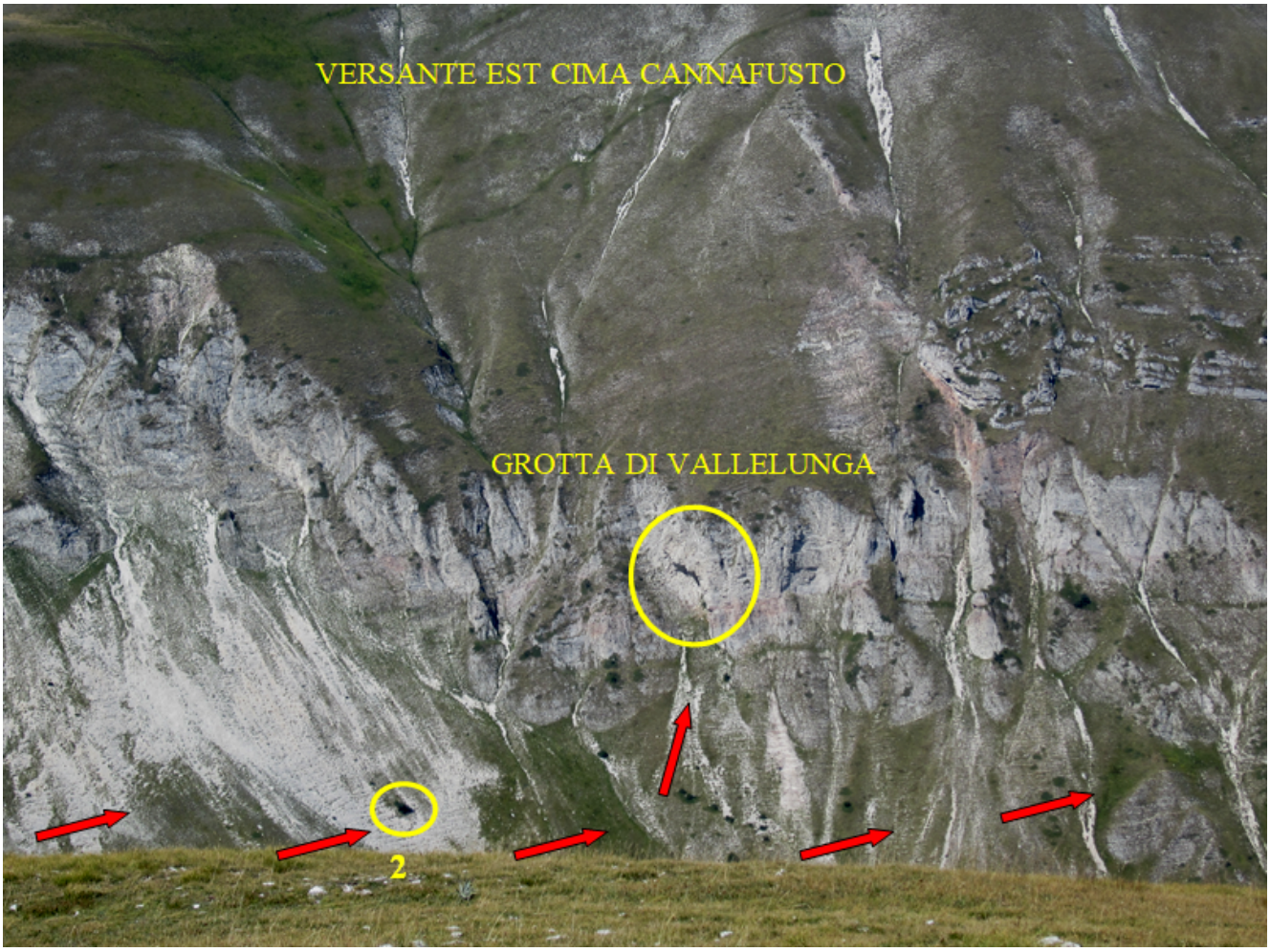
L’itinerario, percorso il 12 settembre 2015, attraversa, su resti di un vecchio tracciato, dapprima tutto il versante est di Cima Cannafusto su pendii piuttosto ripidi, per poi girare nel versante nord quindi nel versante ovest e risalire in cresta per la dimenticata “Valle Orteccia” ad una quota di traversata compresa tra 1600 e 1800 metri per poi raggiungere il punto più alto a 2100 m. di Cima di Vallinfante quindi, per cresta in lieve discesa, la Cima Cannafusto a 1975 m.

La prima parte della traversata permette anche di raggiungere una ampia cavità posta nel versante est di Cima Cannafusto che abbiamo battezzato la “Grotta di Vallelunga” in quanto ben visibile solo nella parte finale dell’omonima valle risalendola da Capotenna.

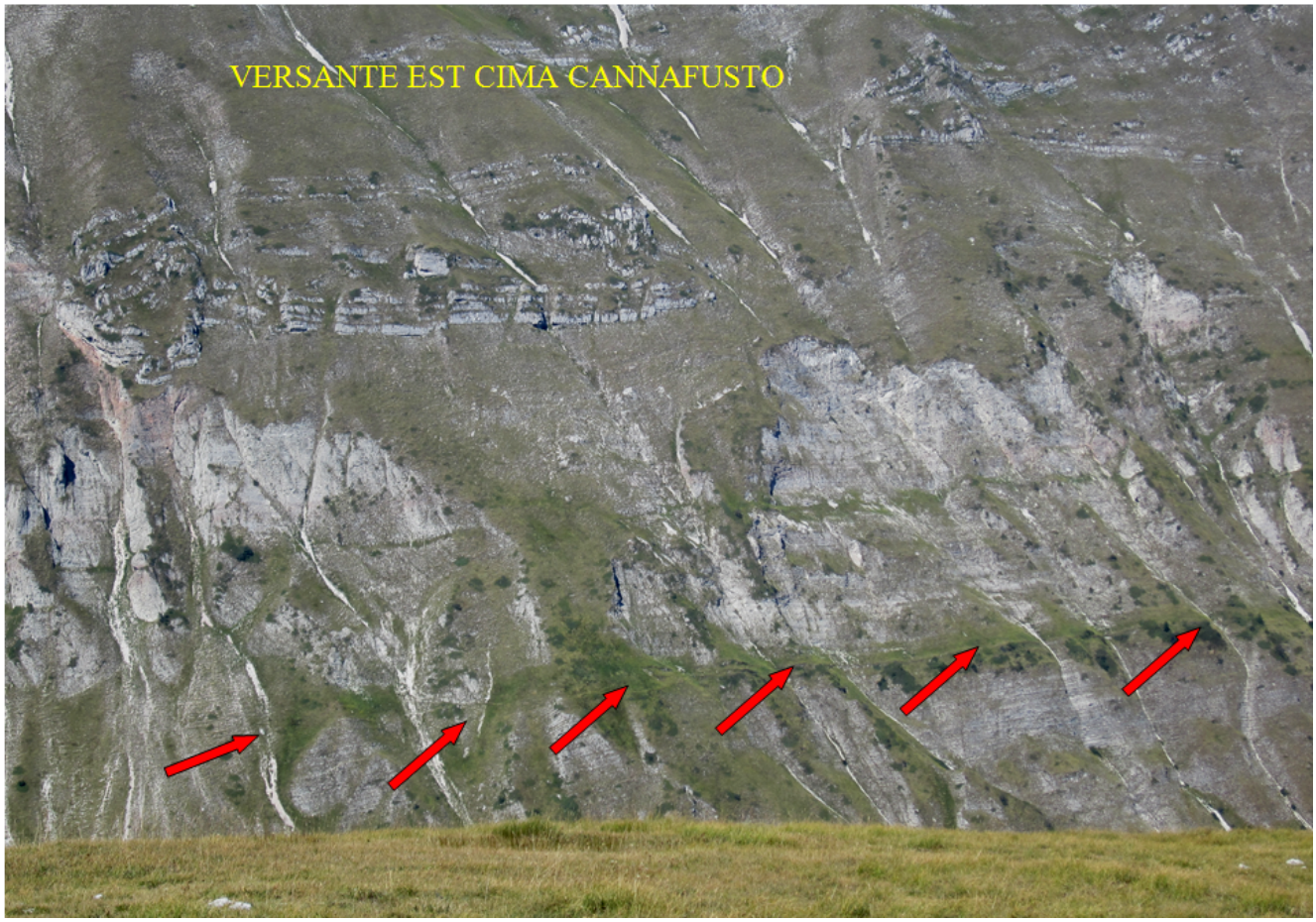
Il percorso è piuttosto lungo e faticoso ed è consigliato ad escursionisti allenati ed esperti che siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni erbosi molto ripidi e che conoscono bene la montagna in quanto il tracciato è esile e in alcuni tratti non più visibile.



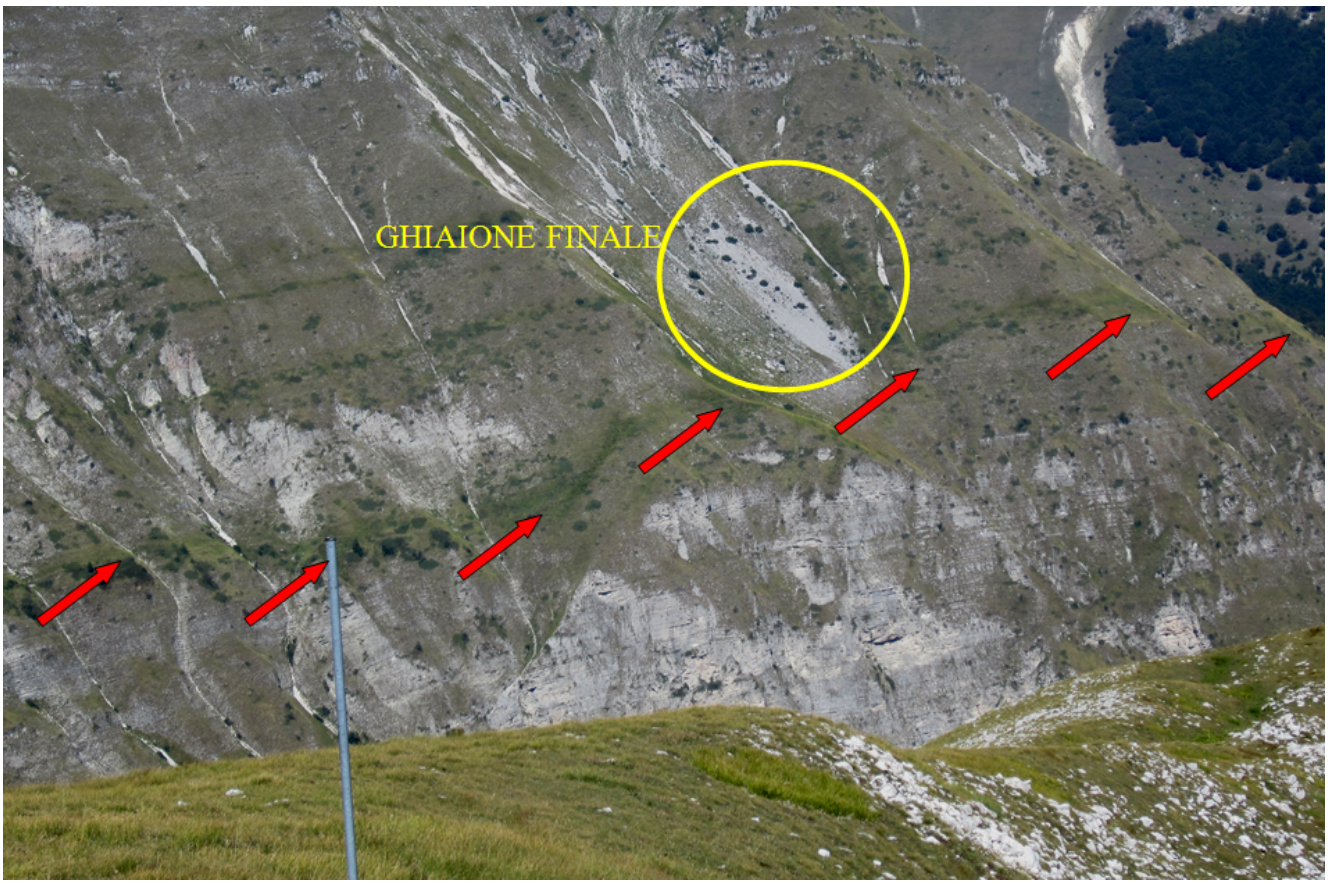
2- La seconda parte dell’itinerario. (notate la pianta isolata nel margine sinistro della foto, vedi foto 1 e la pianta isolata n.2 verso destra, al centro del ghiaione)



3- La terza parte dell'itinerario con l'ingresso, (non visibile da Cima Vallelunga) della "Grotta di Vallelunga", (notate la pianta isolata n.2 al centro del ghiaione , vedi foto 2)



4 – La quarta parte dell’itinerario: il lungo corridoio erboso delimitato a valle da arbusti e ginepri.



5 – La quinta parte dell’itinerario

Accesso: L’itinerario ad anello prevede come partenza il parcheggio di M. Prata.

E’ assolutamente sconsigliato in inverno per la ripidezza dei pendii ed il rischio di slavine che essi comportano.

Dal parcheggio si prosegue a piedi per la strada sterrata fino a Fonte della Giumenta (354458,6 E – 4748395,8 N ; 1790 m) quindi si prende in salita il sentiero normale per il Monte Porche .

Dopo 20 minuti di salita, giunti alla sella di quota 1980 m. (354858,7 E – 4748775,7 N) si lascia il sentiero che si dirige verso destra nel versante ovest del M. Porche e si prende una esile traccia verso sinistra (nord est) che attraversa ripidi pendii erbosi poi sassosi e si dirige verso la sella posta tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante , a quota 2030 m. (355021,7 E – 4749031,3 N) dove si scopre la Vallelunga (15 minuti).

Si scende liberamente in circa 10 minuti la valletta erbosa sottostante fino alla sua confluenza con la Vallelunga in prossimità di una strettoia rocciosa.

Appena terminata la strettoia si presenta a destra, in direzione nord, una barriera rocciosa al di sotto della quale, su un ripido ghiaione, parte in piano una lievissima traccia

di sentiero, punto di partenza della traversata proposta. (355355,9 E – 4749576,3 N; 1910 m.).

Descrizione itinerario: Dal ghiaione si prosegue in lieve salita costeggiando le pareti rocciose sovrastanti seguendo sempre tracce di sentiero.

Si attraversa così un ampio tratto ghiaioso passando vicino a due caratteristiche piante isolate (vedi foto) fino a raggiungere un tratto con più erba.

Percorrendo ancora il tratto erboso in piano, alzando lo sguardo verso le sovrastanti pareti, si nota una ampia cavità posta circa cinquanta metri più in alto (20 minuti).

La cavità, profonda una ventina di metri e caratterizzata da una volta altissima, battezzata la “Grotta di Vallelunga” può essere raggiunta risalendo faticosamente il ripido e scivoloso pendio erboso sovrastante.

Dopo aver fatto la visita alla grotta si riprende il tracciato scendendo lievemente, obbligati da pendii rocciosi.

Quindi si risale lievemente in corrispondenza di un corridoio posto tra due fasce rocciose e caratterizzato da una fascia ben visibile di alta e verdissima erba (falasco) e delimitato a valle da arbusti e striscianti ginepri, (20 minuti dalla grotta).

Questo corridoio è la chiave della

traversata e permette di scavalcare diversi ripidi canali che scendono dal
versante est di Cima Cannafusto verso la Vallelunga.

Terminata la serie di canali si risale fino ad un dosso (foto n.5, 30 minuti) per poi ridiscendere nel versante opposto fino a raggiungere il
bordo inferiore di un ampio, ma meno ripido, ghiaione.

Si supera il ghiaione nel suo bordo inferiore e si prosegue sempre in piano sul corridoio erboso, qui la traccia si perde e bisogna fare
attenzione a non salire di quota.

Lentamente si aggira la montagna, traversando su pendio molto ripido, affacciandosi nel versante nord di Cima Cannafusto (tratto più
difficile del percorso).

Vedrete sotto ai vostri piedi Capotenna e di fronte il ripidissimo versante sud di Pizzo Berro.

Una fascia di rocce obbliga a scendere lievemente di quota man mano che si
cambia versante fino a raggiungere le prime propaggini della faggeta che caratterizza la parte bassa
del versante nord di Cima Cannafusto.

Arrivati alla vista dei primi isolati faggi si nota il sentiero, ora
netto, che scende verso la parte superiore del bosco (30 minuti dal ghiaione).

Con un po di fatica si entra nel bosco e dopo qualche centinaio di metri di folta vegetazione il sentiero si trasforma in un ampio
tratturo che scende ed esce dal bosco, dopo 15 minuti di cammino, in
corrispondenza di un grande fontanile a monte di Capotenna,

nei pressi di un tornante della strada sterrata che sale fino a Passo Cattivo.

Dal fontanile (354635,1 E – 4752703,8 N; 1475 m) evitare di risalire per la evidente strada sterrata ma salire direttamente il fondovalle per circa 200 metri dirigendosi a destra verso il bosco che chiude la Valle Orteccia.

Nel fondovalle si nota un ampio sentiero che si inoltra, sempre in salita, nella faggeta per uscire dopo circa 500 metri (30 minuti dal fontanile) in una ampia radura al centro della valle (354398 E – 4752108 N; 1645 m.)

Seguire sempre il sentiero che risale tutta la valle Orteccia, si supera un passaggio ghiaioso quindi il sentiero sale nettamente verso destra in direzione della Cima di Vallinfante che si raggiunge in circa un'ora dall'uscita del bosco (354655 E – 4750442 N; 2110 m).

Dalla Cima di Vallinfante è possibile raggiungere la Cima Cannafusto scendendo la lunga cresta a destra, guardando verso al Valle Orteccia appena risalita, che collega le due cime facendo attenzione a tratti rocciosi sommitali (354955,7 E – 4751965,7 N; 1975 m.).

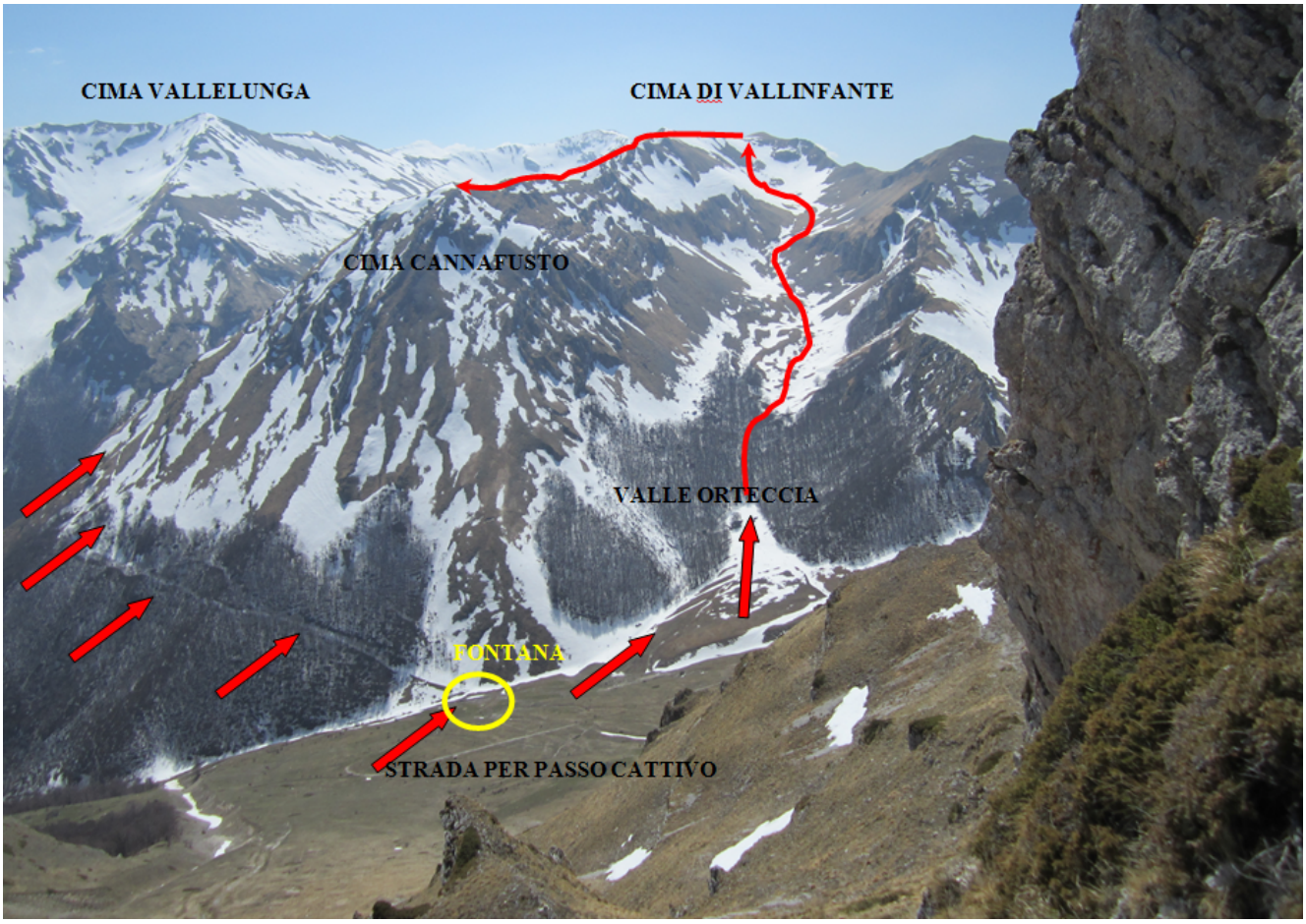
Giunti a Cima Cannafusto è obbligatorio risalire di nuovo la cresta percorsa in discesa, considerare almeno un'ora in più di percorrenza.

Discesa:
Dalla Cima di Vallinfante scendere in direzione sud per l’ampia cresta
che si prolunga fino al M. Porche fino a raggiungere in circa 20 minuti la
sella di quota 1980 m.
(354858,7 E – 4748775,7 N) raggiunta in salita chiudendo così il lungo anello
di Cima Cannafusto.

Quindi dalla sella si riprende più in
basso il sentiero del M. Porche che scende a Fonte della Giumenta per il
percorso di raggiungimento descritto e da qui alla strada per il parcheggio di
M. Prata (2 ore).

GIANLUCA CARRADORINI – BARTOLAZZI BRUNO – FAUSTO SERRANI

12 settembre 2015



6 – La sesta parte dell'itinerario con al risalita fino a Cima di Vallinfante e a Cima Cannafusto vista dalla Forca Cervara, d'inverno i sentiero nei boschi sono molto più visibili.



7 – La “Grotta di Vallelunga” con il suo ripido pendio sottostante.



7 – La Vallelunga e sullo sfondo il M. Porche visti dall’interno della grotta.



7 – La prima parte dell’itinerario si snoda sotto alle rocce in ombra, sullo sfondo svetta il Pizzo Berro



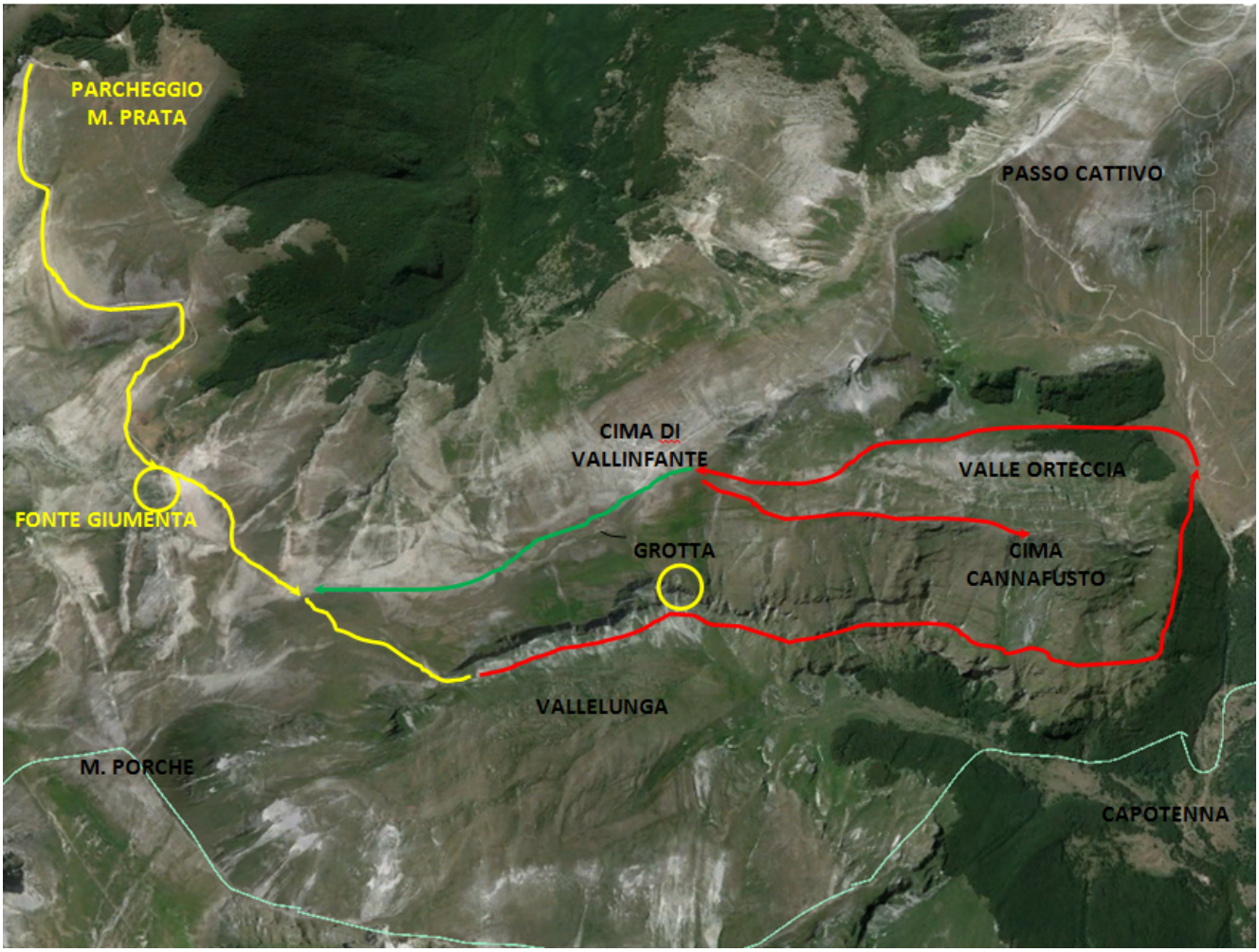
8 – Il corridoio erboso, parte centrale dell’itinerario, sullo sfondo il M. Priora (a destra) e il Pizzo Berro



9 – La parte finale più ripida dell’itinerario, sullo sfondo il M. Porche e la Vallelunga, si passa tra le piante a destra della foto.
GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



CIMA VALLELUNGA, RISALITA DELLA CRESTA NORD-OVEST E

VARIANTI DI SALITA

Itinerario inedito ed impegnativo per la lunghezza del percorso, permette di salire la Cima Vallelunga dalla cresta nord-ovest che scende verso la Valle Lunga.

L'itinerario è stato aperto il 25 settembre 2016.

Essendo l'itinerario più lungo per raggiungere tale cima non risulta tracciato, non sono presenti ne sentieri di avvicinamento ne sentiero di salita in quanto al di fuori dei normali percorsi escursionistici proposti dalle guide ufficiali dei Monti Sibillini.

La cresta presenta a circa 2/3 della salita un interessante tratto roccioso facilmente superabile con passaggi di I° grado su roccia.

Inoltre sono state proposte altre due impegnative varianti di salita effettuate anni fa ed anch'esse interessanti perché risalgono il versante nord-ovest e nord di Cima Vallelunga che rimangono i versanti più distanti da raggiungere e senza altri itinerari descritti in bibliografia.

Accesso:

La salita alla cresta nord-ovest di Cima Vallelunga e la variante I prevede come base di partenza Monte Prata raggiungibile in auto e quindi a piedi per strada sterrata chiusa al

traffico veicolare si raggiunge la Fonte della Giumenta.

La variante II prevede un più lungo accesso con inizio dal parcheggio di Valleria, base di partenza per le escursioni all'Infernaccio e alla Valle del Tenna.



1- In ombra la cresta nord-ovest di Cima Vallelunga oggetto della salita descritta, a sinistra il Monte Priora, visti dalla Valle Lunga.

Avvicinamento per la cresta
nord-ovest e I° variante:

Dal parcheggio di Monte
Prata si prende la strada sterrata per Fonte della Giumenta (40 minuti).

Dalla fontana si prosegue
per il sentiero classico di salita al M. Porche, dopo circa 20 minuti, raggiunta
la prima sella erbosa (354895,8 E – 4748757 N; 1990 m.), si lascia il sentiero
che si dirige verso destra nel pendio del versante ovest

sottostante la cima di
M. Porche e si prende una esile traccia dapprima in lieve salita che attraversa
ripidi pendii erbosi poi sassosi e poi si dirige in piano in direzione della
sella tra M. Porche e Cima di Vallinfante a quota 2030 m che si raggiunge in
15 minuti dove si scopre la Valle Lunga. (355021,7 E – 4749031,3 N; 2040 m.),

Dalla sella si scende
nella valletta sottostante fino alla confluenza con la Valle Lunga in
prossimità di una strettoia rocciosa (355335,8 E – 4749530 N: 1940 m.) da cui
parte l'itinerario n.9 già descritto.

Quindi si prosegue in
discesa su terreno ghiaioso fino a raggiungere il fondo della Valle Lunga.

Si prosegue sempre in
discesa per tutta la valle e in un'ora si raggiungere la base della cresta
nord-est di Cima Vallelunga in corrispondenza di alte formazioni rocciose sulla
destra al limite del bosco sottostante (355593,5 E – 4750941 N: 1550 m.; foto
n.14).

Descrizione salita per la cresta
nord-ovest :

Dalla
base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta
nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si innalza su ripido

pendio erboso alla sua destra fino alla sua sommità.

Si prosegue quindi sul filo di cresta superando la sommità rocciosa di un secondo spuntone roccioso.

Si continua in costante e ripida salita fino ad intercettare un tracciato in piano che proviene dal Casale della Sibilla e si perde nei pendii alla vostra destra verso la Valle Lunga (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2).

Proseguendo in salita, in circa 45 minuti si raggiunge una sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta oltre la quale il pendio si fa meno ripido (foto n.3 -4).

Proseguendo sempre si facile cresta erbosa (foto n. 16) in altri 20 minuti si raggiunge il tratto più impegnativo della salita, caratterizzato da tre verticali salti rocciosi (356358,3 E – 4750424,5 N; 2075 m.; foto n. 5)

Si superano i tre salti direttamente sul filo di cresta con ripidi passaggi su roccia di I° grado (foto n. 6 -9) quindi per facile cresta erbosa meno ripida, in altri 30 minuti, si raggiunge la Cima Vallelunga a quota m. 2221.

Descrizione salita per la I° variante :

Questa variante, salita molti anni fa, è più impegnativa del primo itinerario descritto ed è consigliata solo ad escursionisti esperti.

Dalla base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si porta ancora a sinistra verso il bosco fino a superare la sua base.

Qui si inizia una ripidissima traversata in salita verso sinistra costeggiando il torrione e poi dirigendosi verso una crestina rocciosa molto lunga che si scavalca (355939,5 E – 4751089 N; 1735 m.).

Si continua sempre il salita verso sinistra passando alla base di un tratto ghiaioso e quindi ci si innalza in verticale verso delle rocce in alto situate sopra al ghiaione e che terminano a sinistra con un ripido canalino erboso molto scivoloso (356102 E- 4751085, 2 N; 1830 m.), in questo tratto, anche d'estate, è utile una piccozza.

Si supera il canalino erboso e si intercetta il sentiero che proviene dal Casale della Sibilla (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2) quindi in un'ora di salita si raggiunge la sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta raggiunta dal primo itinerario a cui si rimanda per il completamento della salita (foto n.3 -4).



2- Sul primo tratto di cresta in corrispondenza del sentiero che proviene dal Casale della Sibilla, in fondovalle Capotenna, sullo sfondo il Pizzo Berro a sinistra e il M. Priora a destra.



3- Giunti quasi alla sella, al termine del primo tratto più ripido di cresta, in alto a sinistra i tre torrioni rocciosi intermedi, sullo sfondo a destra la Valle Lunga ed il M. Porche.
Discesa:

Dalla Cima Vallelunga si percorre la
bellissima cresta fino a M. Porche e quindi per cresta ovest si scende alla
sella raggiunta dal percorso in avvicinamento, quindi alla Fonte della
Giumenta, in tre ore di discesa si raggiunge l'auto a M. Prata.

Oppure giunti al tratto più basso della cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche (356188,7 E – 4749243,3 N; 2075 m.) si può scendere in traversata senza tracciato fino alla testata della Valle Lunga caratterizzata da bellissime doline,

attraversando il vasto ghiaione (foto n. 18) per andare a prendere una traccia ben visibile più in basso (355510 E – 4749317,8 N; 1955 m.) che scavalca la cresta centrale della valle per dirigersi alla base della cresta nord del M.Porche fino a raggiungere la valletta e la successiva sella tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante quindi si raggiunge il M. Prata per l'itinerario di avvicinamento, considerare 2,5 ore di cammino per raggiungere l'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI

25 SETTEMBRE 2016



4- Lasciata alle spalle la sella al termine del primo tratto più ripido di cresta si prosegue su facile cresta erbosa



5- I tre salti rocciosi che caratterizzano la parte centrale della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga



6- Sul primo salto roccioso, in fondo la sella al termine del primo tratto più ripido della cresta di salita ben visibile a sinistra.



7- Facili passaggi su roccia sul primo salto



8- Sulla sommità del primo salto roccioso



9- Il superamento dei tre salti rocciosi ed il termine delle difficoltà.



10 – Il Pizzo Berro visto da Cima Vallelunga con una curiosa nuvola sulla cima, a sinistra sullo sfondo il M. Rotondo.
Avvicinamento per la II° variante:

La seconda variante,
salita nel 1999 risale il lungo ed ampio canalone nord di Cima Vallelunga che
inizia praticamente a Capotenna e da cui è separato da un lunghissimo ed
impenetrabile tratto di boscaglia.

Per questo motivo la
salita lungo il canalone viene effettuata partendo dal parcheggio di Valleria
per l'Infernaccio, si raggiunge quindi Capotenna per il classico itinerario
n.10 quindi si prende il sentiero sulla destra fino a raggiungere il Casale
Rosi.

Dal Casale Rosi si

prosegue un tratturo a tornanti che sale i prati sovrastanti fino all'estremo
margine superiore dove inizia il fitto bosco (356278,8 E – 4752283,5 N; 1250 m.
; foto n. 17 itinerario giallo).

Qui si nota una traccia a
sinistra che si addentra nel bosco e poco dopo si fa più netta e che sale, a
tornanti, fino ai ruderi del Casale Lanza (considerare almeno 3 ore dall'auto),
punto di partenza della variante n.2 dell'itinerario proposto (356956,8 E –
4752071,9 N; 1580 m.).

Il sentiero poi prosegue
fino al Casale della Sibilla ed alla cima del monte Sibilla, questo tracciato
in realtà è descritto nelle guide ufficiali come l'itinerario n.32 del "Guerrin
Meschino" ma attualmente è di difficile ritrovamento per la totale assenza di
segnaletica.

Premetto che il tracciato
completo della variante n.2 è uno dei più lunghi itinerari dei Monti Sibillini,
con un tragitto totale di ben 18 chilometri e 1500 metri di dislivello
pertanto è riservato solo ed esclusivamente ad escursioni ben allenati !!!

Descrizione salita per la II°
variante :

Dal Casale
Lanza (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.) si prende una traccia di sentiero che

prosegue in piano verso destra, traversa al di sotto di un ampio crestone roccioso che scende sopra al casale (foto n.17 itinerario rosso) quindi si addentra in un tratto di bosco ed esce al centro del grande canalone nord di Cima Vallelunga.

Si risale il canale mantenendosi al centro, a circa metà salita si supera una strettoia verso destra (356475,3 E – 4750968,7 N; 1830 m.) quindi si intercetta il sentiero in piano che proviene dal Casale della Sibilla (vedi primo itinerario) ed in circa 2 ore si raggiunge una barriera rocciosa posta sotto alla cresta sommitale che si supera spostandosi a destra salendo un canalino roccioso posto sulla verticale della cima (356561,5 E – 4750478,3 N; 2105 m.).

Con facili passaggi su ripide roccette si esce sulla cresta nei pressi della cima.

Discesa per la II° variante :

Da Cima Vallelunga si scende per cresta alla sella del M. Sibilla quindi per tracce di sentiero al sottostante Casale della Sibilla (357001,2 E – 4751426,1 N; 1890 m.) e per più evidente sentiero con ripidi tornanti al Casale Lanza per itinerario descritto in bibliografia (foto n. 17 itinerario verde).

Quindi dal Casale Lanza si ritorna al parcheggio

di Valleria per l’itinerario di avvicinamento, considerare almeno 4 ore per la discesa da Cima Vallelunga all’auto.

GIANLUCA CARRADORINI – GIANCARLO CARRADORINI LUGLIO 1999.



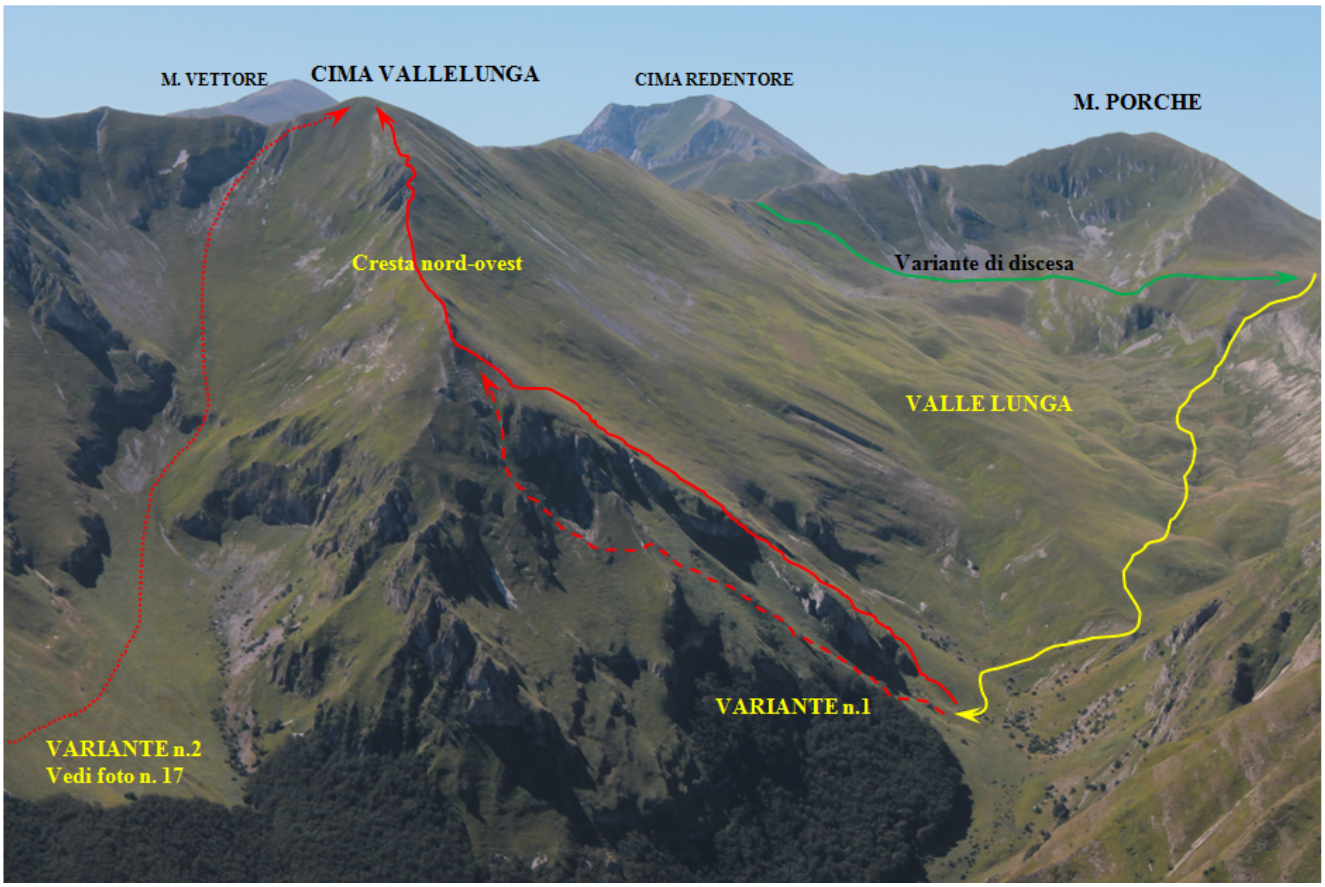
11- L’inviolata ma friabilissima cresta est di Cima Vallelunga con curiose “finestre”, scende verso il “Ramatico”, sullo sfondo la Valle del Lago di Pilato con il M. Vettore a sinistra ed il Pizzo del Diavolo a destra.



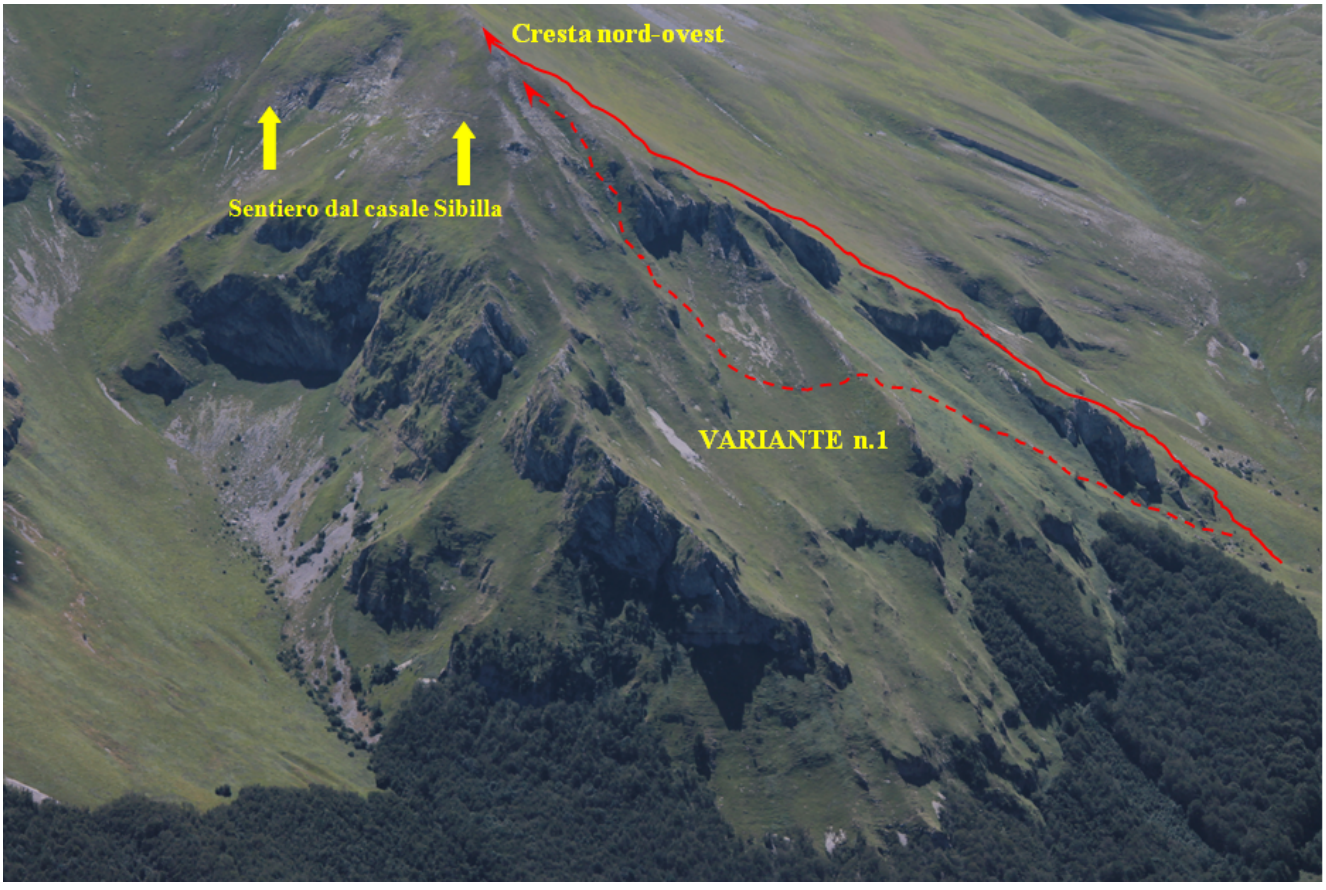
12- Frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche



13- Altra frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche, a sinistra la Cima Vallelunga, a destra il M. Sibilla.

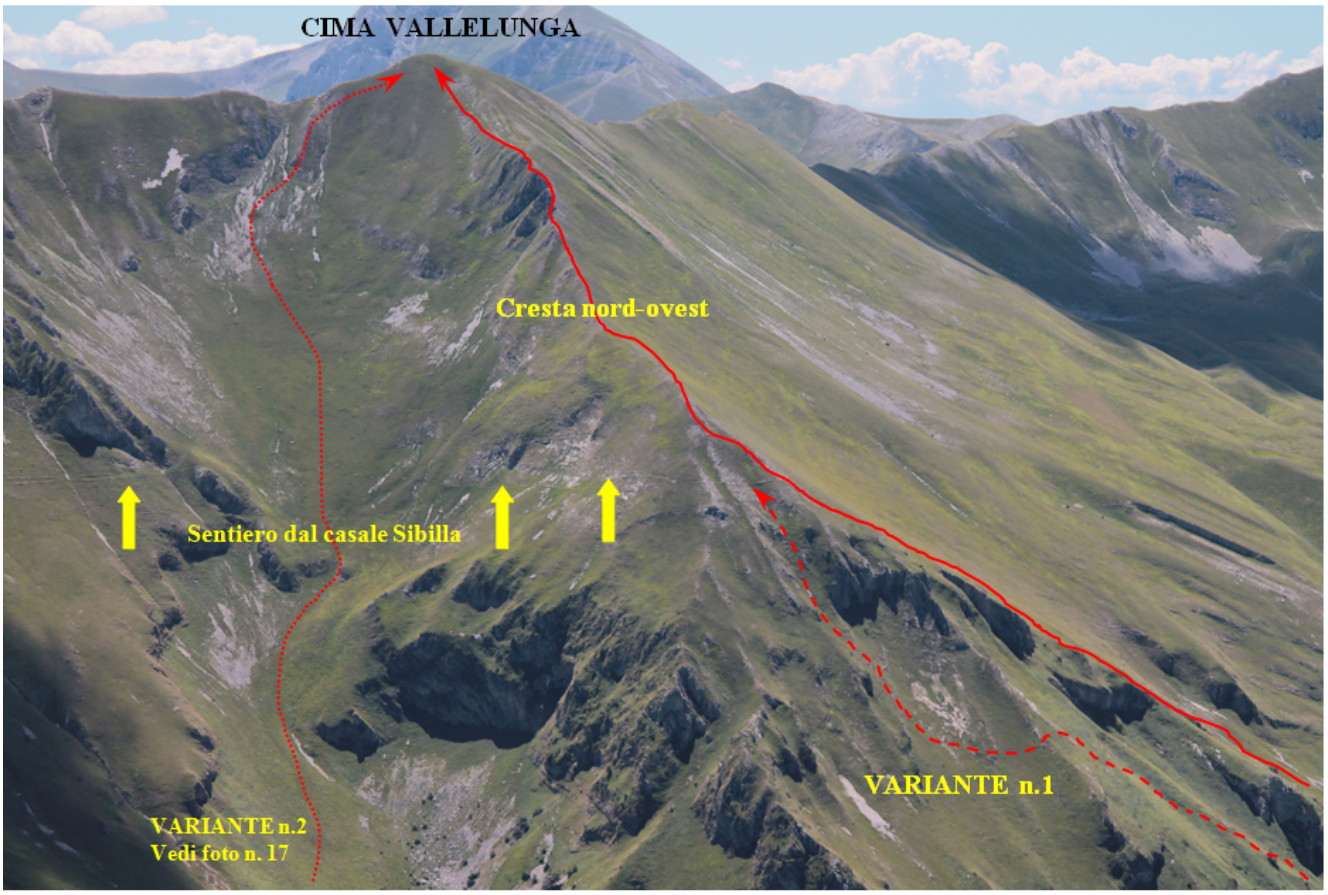


14- La cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita integrali vista dalla Cima Cannafusto, a destra la Vallelunga ed il M. Porche

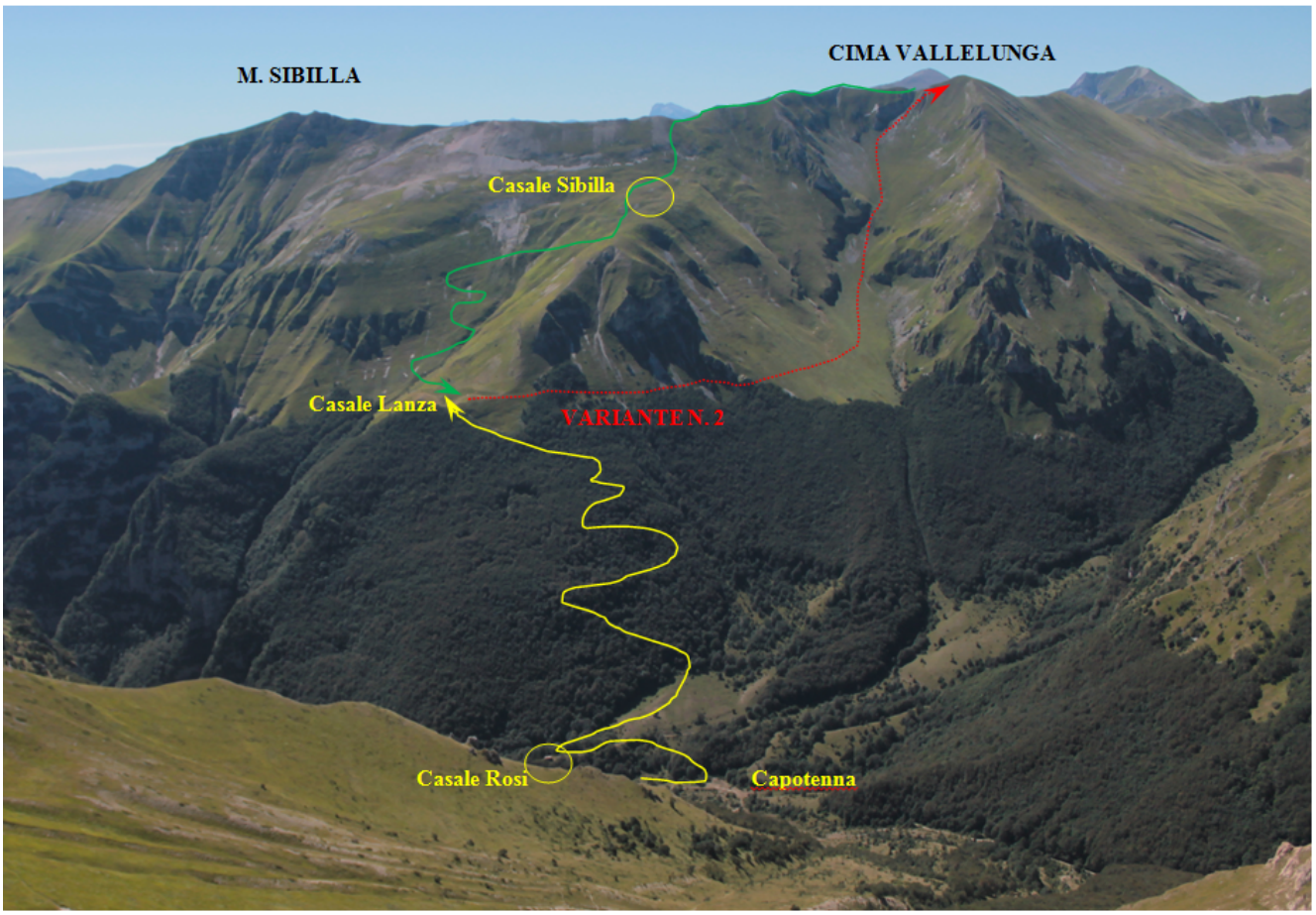


15- Dettaglio della prima parte della cresta nord-ovest di

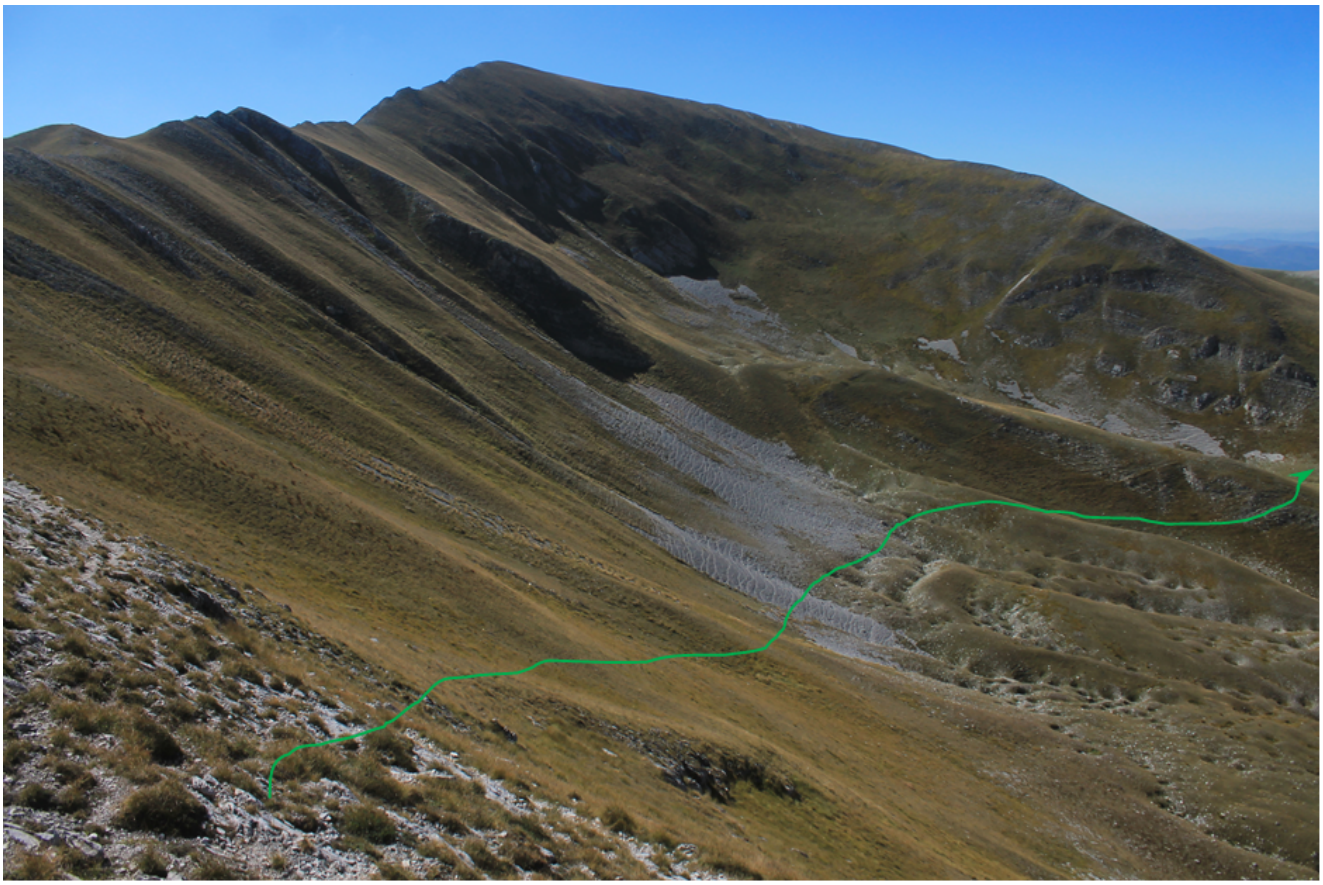
Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



16- Dettaglio della seconda parte della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



17- Il M. Sibilla e Cima Vallelunga visti dalla sella del Pizzo Berro con i tracciati di avvicinamento, salita e discesa della variante 2.



18- La testata della Valle lunga con le caratteristiche doline ed il percorso alternativo di discesa.

CARTE

SATELLITARI DEL PERCORSO E DETTAGLIO

SALITE CON:

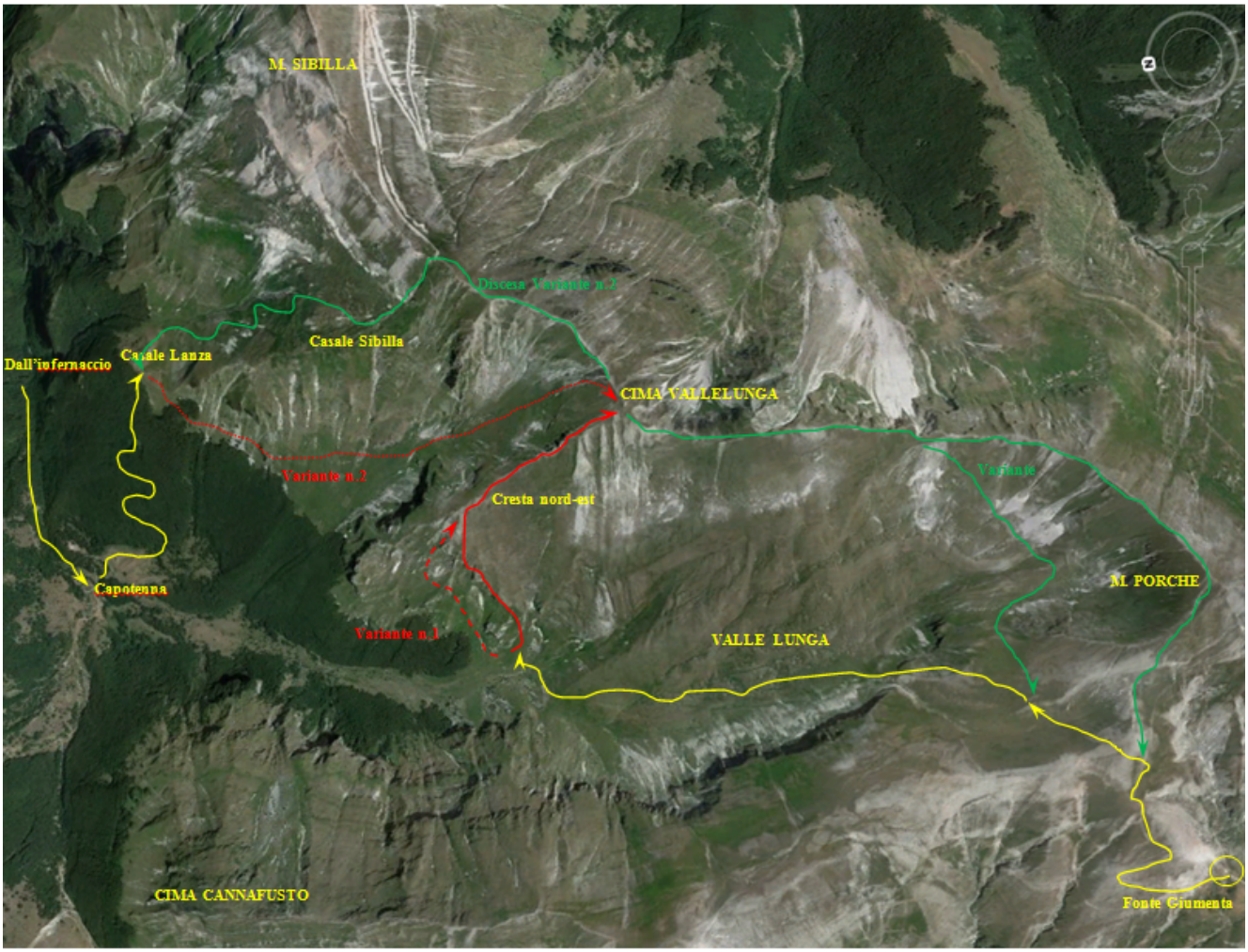
GIALLO: Percorso di avvicinamento

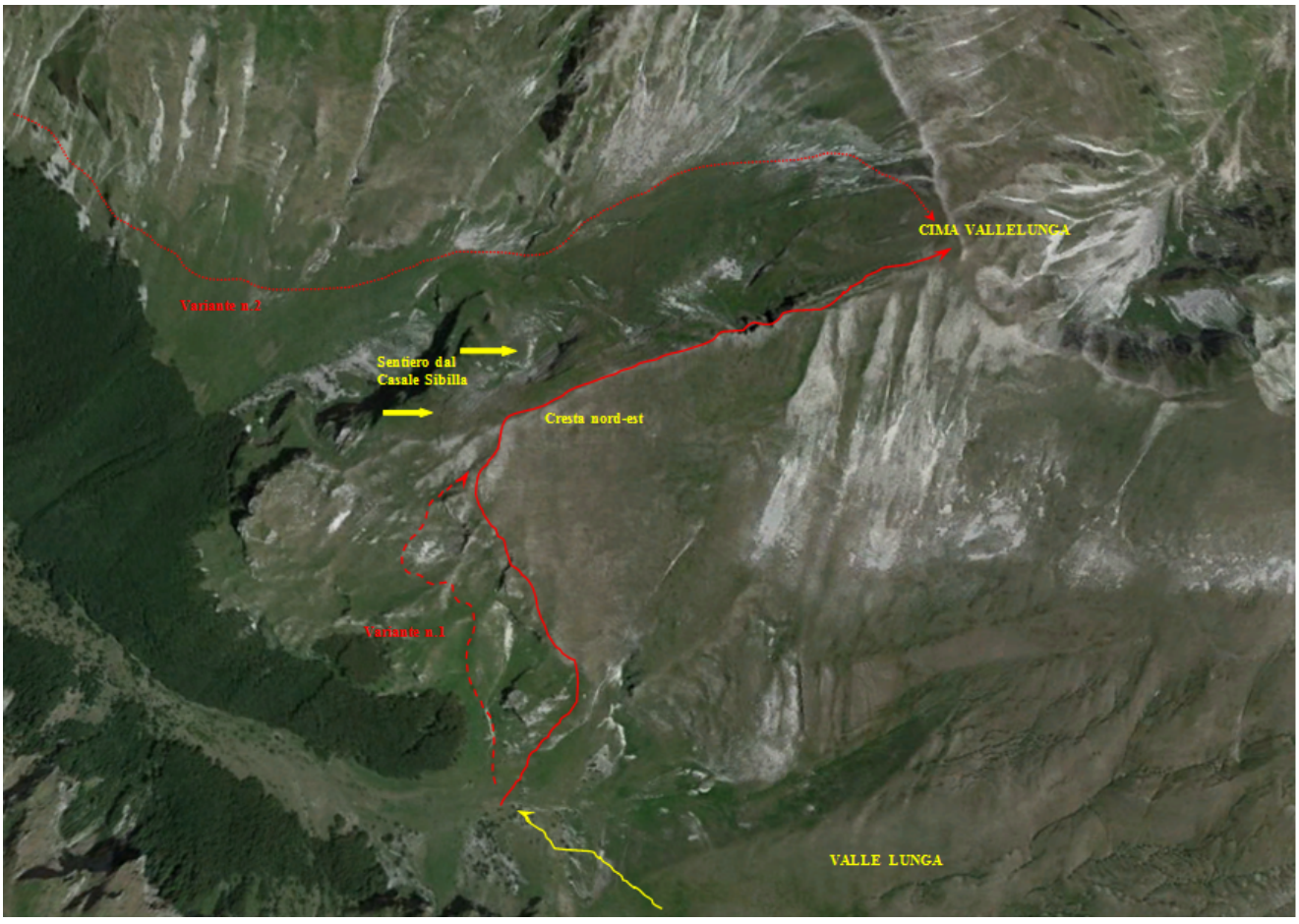
ROSSO:

Percorso proposto

VERDE:

Percorso di discesa


M. SIBILLA
Discesa Variante n.2
Casale Sibilla
Casale Lanza
Dall'infernaccio
CIMA VALLELUNGA
Variante n.2
Cresta nord-est
Variante
M. PORCHE
Capotenna
Variante n.1
VALLE LUNGA
CIMA CANNAFUSTO
Fonte Giumenta


CIMA VALLELUNGA
Variante n.2
Sentiero dal
Casale Sibilla
Cresta nord-est
Variante n.1
VALLE LUNGA